VERIFICA

Verifica di fine parte I · Filosofia ed educazione nel IV secolo

Tempo indicativo: 3 ore · Punteggio totale: 100 punti

Greco 5 · Parte I · Filosofia ed educazione nel IV secolo · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte I · pagine 183–186 del volume completo · estratto per lo studio

La verifica riproduce la struttura della seconda prova: la traduzione di un brano di prosa filosofica con pre-testo e post-testo, tre quesiti, e una parte di storia letteraria sugli autori della prima parte. È consentito l'uso del vocabolario di greco.

1 · Traduzione (40 punti)

Un'educazione comune per tutti i cittadini. Aristotele (384–322 a.C.) dedica gli ultimi due libri della *Politica*, il VII e l'VIII, alla città migliore e all'educazione dei suoi cittadini. Il libro VII si chiude con le età dell'educazione dei fanciulli; il libro VIII si apre con una domanda che oggi chiameremmo di politica scolastica: l'educazione dei giovani deve essere affare di ogni famiglia o della città?

Pre-testo (*Politica* VII 17, 1337a 1–7, traduzione della redazione). «Bisogna seguire la divisione della natura: ogni arte e ogni educazione vuole infatti colmare ciò che manca alla natura. In primo luogo, dunque, si deve esaminare se occorra stabilire un ordinamento riguardo ai fanciulli; poi se convenga che la cura di essi si eserciti in comune o in modo privato, come avviene ancora oggi nella maggior parte delle città; in terzo luogo, quale debba essere questa cura.»

Aristotele, *Politica* VIII 1, 1337a 11–26 (ed. W. D. Ross; i numeri in grassetto sono le righe di Bekker).

1337a 11 ὅτι μὲν οὖν τῷ νομοθέτῃ μάλιστα πραγματευτέον περὶ τὴν τῶν νέων παιδείαν, οὐδεὶς ἂν ἀμφισβητήσειε· καὶ γὰρ ἐν ταῖς πόλεσιν οὐ γιγνόμενον τοῦτο βλάπτει τὰς πολιτείας· δεῖ γὰρ πρὸς ἑκάστην παιδεύεσθαι, τὸ γὰρ ἦθος **15** τῆς πολιτείας ἑκάστης τὸ οἰκεῖον καὶ φυλάττειν εἴωθε τὴν πολιτείαν καὶ καθίστησιν ἐξ ἀρχῆς, οἷον τὸ μὲν δημοκρατικὸν δημοκρατίαν τὸ δ' ὀλιγαρχικὸν ὀλιγαρχίαν· ἀεὶ δὲ τὸ βέλτιον ἦθος βελτίονος αἴτιον πολιτείας. ἔτι δὲ πρὸς πάσας δυνάμεις καὶ τέχνας ἔστιν ἃ δεῖ προπαιδεύεσθαι **20** καὶ προεθίζεσθαι πρὸς τὰς ἑκάστων ἐργασίας, ὥστε δῆλον ὅτι καὶ πρὸς τὰς τῆς ἀρετῆς πράξεις· ἐπεὶ δ' ἓν τὸ τέλος τῇ πόλει πάσῃ, φανερὸν ὅτι καὶ τὴν παιδείαν μίαν καὶ τὴν αὐτὴν ἀναγκαῖον εἶναι πάντων, καὶ ταύτης τὴν ἐπιμέλειαν εἶναι κοινὴν καὶ μὴ κατ' ἰδίαν, ὃν τρόπον νῦν **25** ἕκαστος ἐπιμελεῖται τῶν αὐτοῦ τέκνων ἰδίᾳ τε καὶ μάθησιν ἰδίαν, ἣν ἂν δόξῃ, διδάσκων.

Post-testo (*Politica* VIII 1, 1337a 26–33, traduzione della redazione). «Delle cose comuni bisogna rendere comune anche l'esercizio. Nello stesso tempo non si deve neppure pensare che un cittadino appartenga a se stesso, ma che tutti appartengano alla città, perché ciascuno è una parte della città, e la cura di ciascuna parte guarda per natura alla cura del tutto. Per questo si potrebbero lodare gli Spartani: si occupano moltissimo dei fanciulli, e lo fanno in comune. Che si debbano dunque fare leggi sull'educazione e renderla comune, è evidente.»

Note: νομοθέτης, -ου, ὁ «legislatore»; πραγματεύομαι περί + acc. «occuparsi di»; ἀμφισβητέω «contesto»; ἦθος, -ους, τό «carattere»; ἐξ ἀρχῆς «fin dall'inizio»; προπαιδεύω / προεθίζω «edu-

care / abituare in anticipo»; ἐργασία «attività, lavoro»; κατ᾽ ἰδίαν e ἰδίᾳ «privatamente»; ὃν τρόπον «nel modo in cui, come».

1. Traduci il testo in buon italiano.

2 · Quesiti (30 punti)

Rispondi in 10–12 righe ciascuno. 10 punti per quesito.

1. *Comprensione e interpretazione.* Perché, secondo Aristotele, il legislatore deve occuparsi dell'educazione dei giovani? Spiega il rapporto tra il «carattere» (ἦθος) di una costituzione e la sua conservazione, e la ragione per cui l'educazione deve essere «una e la stessa per tutti».

2. *Analisi linguistica e stilistica.* Analizza: a) τῷ νομοθέτῃ… πραγματευτέον; b) οὐδεὶς ἂν ἀμφισβητήσειε; c) ἔστιν ἃ δεῖ προπαιδεύεσθαι; d) la struttura ἐπεὶ δ'…, φανερὸν ὅτι… e il valore di ὃν τρόπον; e) la serie dei γάρ nella prima parte. Quali caratteristiche della prosa di un trattato riconosci nel passo?

3. *Approfondimento.* Metti a confronto la proposta di Aristotele con la scuola di Isocrate, aperta a chi poteva pagarla, e con l'educazione dei guardiani nella *Repubblica* di Platone: chi educa, chi viene educato, a quale fine? Concludi con una riflessione personale sulla scuola come compito pubblico.

3 · Storia letteraria (30 punti)

A. Scegli la risposta corretta. 2 punti ciascuna.

1. Un dialogo di Platone che si chiude senza che gli interlocutori trovino la definizione cercata si dice:
   - **A.** narrato
   - **B.** aporetico
   - **C.** maieutico
   - **D.** protrettico

2. Quale associazione tra scuola, maestro e data è corretta?
   - **A.** Liceo, Isocrate, c. 390 a.C.
   - **B.** Accademia, Socrate, 399 a.C.
   - **C.** Accademia, Platone, c. 387 a.C. secondo la tradizione
   - **D.** Liceo, Platone, 335 a.C.

3. Con il nome di *Organon* si indicano:
   - **A.** i trattati di logica di Aristotele
   - **B.** i dialoghi perduti di Aristotele
   - **C.** le orazioni di Isocrate per i re di Cipro
   - **D.** le lettere attribuite a Platone

4. Il racconto con cui si chiude la *Repubblica* di Platone è:
   - **A.** il mito della caverna
   - **B.** il mito di Theuth e Thamus
   - **C.** il discorso di Diotima
   - **D.** il mito di Er

5. Secondo la *Poetica* (cap. 13), il personaggio tragico più adatto cade nella sventura:
   - **A.** perché è malvagio
   - **B.** per un errore, pur non eccellendo per virtù e giustizia
   - **C.** per volontà degli dèi, senza alcuna sua parte
   - **D.** perché sfida apertamente la legge della città

B. Trattazione sintetica (12–15 righe). 20 punti.

6. **Tre idee di educazione nel IV secolo.** Platone, Isocrate, Aristotele: che cosa significa per ciascuno «educare», e a quale scopo? Considera il ruolo della dialettica, della parola e dell'abitudine, il tipo di scuola (l'Accademia, la scuola di Isocrate, il Liceo) e il rapporto con la città. Fai riferimento ad almeno un testo letto per ciascun autore.

Soluzioni

1 · Traduzione (40 punti). *Traduzione proposta*: «Che il legislatore debba occuparsi soprattutto dell'educazione dei giovani, nessuno potrebbe contestarlo: infatti nelle città in cui questo non avviene, ne vengono danni alle costituzioni. Bisogna infatti educare in rapporto a ciascuna costituzione: il carattere proprio di ogni costituzione è ciò che di solito la conserva e la fonda fin dall'inizio, per esempio il carattere democratico la democrazia, quello oligarchico l'oligarchia; e sempre il carattere migliore è causa di una costituzione migliore. Inoltre, per tutte le capacità e le arti ci sono cose in cui bisogna essere educati e abituati in anticipo, in vista delle attività di ciascuna; sicché è chiaro che lo stesso vale anche per le azioni della virtù. E poiché il fine della città intera è uno solo, è evidente che anche l'educazione deve essere una e la stessa per tutti, e che la cura di essa deve essere comune e non privata, come ora, quando ciascuno si occupa dei propri figli privatamente e insegna loro privatamente la disciplina che crede.» *Criteri*: comprensione del senso (16), riconoscimento delle strutture (aggettivo verbale con agente al dativo, ottativo potenziale, participio congiunto οὐ γιγνόμενον con valore circostanziale, negato con οὐ perché indica un fatto, ἔστιν ἅ, infiniti retti da δεῖ e ἀναγκαῖον, relativa ἣν ἂν δόξῃ) (14), resa in buon italiano (10). Sono accettabili «non è contestabile» per οὐδεὶς ἂν ἀμφισβητήσειε e «dove ciò non accade» per οὐ γιγνόμενον τοῦτο.

2 · Quesiti (30 punti). 1) *Traccia* (10): ogni costituzione si conserva grazie al carattere dei cittadini che le corrisponde (τὸ ἦθος… τὸ οἰκεῖον): la democrazia vive di cittadini democratici, l'oligarchia di oligarchici; un carattere migliore produce una costituzione migliore; le virtù, come le arti, richiedono un'abitudine preliminare (l'*Etica*: la virtù etica nasce dall'abitudine); poiché la città ha un solo fine, l'educazione deve essere unica e pubblica, non lasciata alle scelte di ogni famiglia. 2) *Traccia* (10): a) aggettivo verbale neutro in -τέον con l'agente al dativo, «il legislatore deve occuparsi»; b) ottativo potenziale con ἄν, affermazione attenuata, «nessuno potrebbe contestare» (uso dell'argomento dal consenso, un ἔνδοξον); c) ἔστιν ἅ «ci sono cose che», cioè «alcune cose», con l'infinito retto da δεῖ; d) causale con ἐπεί anteposta e principale nominale (φανερὸν sott. ἐστί) che regge una dichiarativa con due infinitive coordinate; ὃν τρόπον accusativo avverbiale, «nel modo in cui»; e) i γάρ concatenano tesi e prove; prosa del trattato: ellissi di ἐστί, esempi (οἷον), comparativi (τὸ βέλτιον… βελτίονος), lessico tecnico (ἦθος, τέλος, ἐπιμέλεια). 3) *Traccia* (10): Isocrate educa privatamente, a pagamento, giovani che diventeranno cittadini e uomini politici capaci di parlare e giudicare; Platone, nella *Repubblica*, affida alla città l'educazione dei guardiani, selezionati e guidati fino alla dialettica; Aristotele chiede un'educazione comune per tutti i cittadini, fondata sull'abitudine e regolata dalle leggi, in vista del fine unico della città; riflessione personale argomentata (scuola pubblica, uguaglianza delle opportunità, ruolo delle famiglie).

3 · Storia letteraria (30 punti). A (2 punti ciascuna): 1) B; 2) C; 3) A; 4) D; 5) B. B (20 punti), *traccia di risposta*: per Platone educare significa volgere l'anima verso il vero, attraverso la dialettica; l'Accademia è una comunità di ricerca e la città ideale educa i suoi guardiani (la caverna, la *Repubblica*); per Isocrate educare è formare all'arte della parola e al giudizio pratico (la sua φιλοσοφία, fondata sulla δόξα e sul καιρός), in una scuola privata che prepara cittadini e uomini di governo (l'inno al λόγος del *Nicocle*, il *Contro i sofisti*); per Aristotele la virtù etica nasce dall'abitudine e la città deve educare tutti i cittadini con leggi comuni (*Etica Nicomachea* II 1, *Politica*); il Liceo è insieme scuola e centro di ricerca. Punti richiesti: correttezza dei contenuti (8), riferimenti ai testi (6), confronto e organizzazione (6).